IL Feroce brigante Antonio Crocco

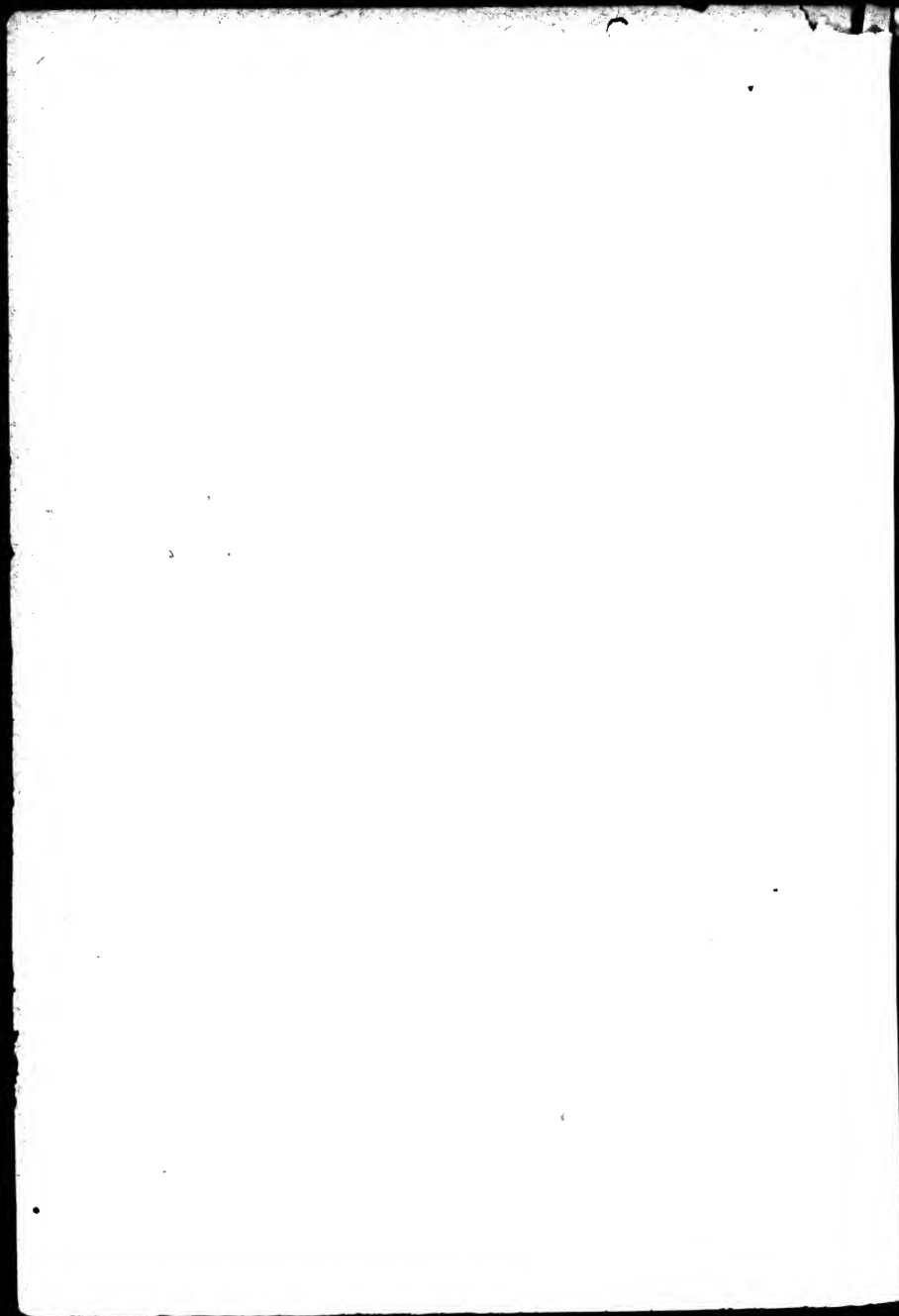
Firenze

[1880?]

Reel: 61 Title: 34

W 381.558
P 752 v. 2

IL FEROCE BRIGANTE
ANTONIO CROCCO

Terrore delle province Napoletane.

IL FEROCE ASSASSINO

ANTONIO CROCCO

[1] Le imprese del terribile assassino,
Detto il brigante Crocco, io cantar voglio;
Di quell' iniquo, che tremar perfino
Fece i Signori nell' avito soglio;
Che agli stessi fanciulli, empio destino
Dettò con duro e maledetto orgoglio;
Non rispettò le femmine onorate
Nè quelle al Santuario destinate.

[2] Nacque costui da nobile famiglia
In un paese detto Castiglione,
Ebbe bruno il capel, brune le ciglia,
Colore acceso a guisa di mattone.
Sedusse in gioventù la bella figlia,
D' un calabrese nobile barone,
Onde fuggendo di colà lontano,
Nell' esercito entrò, napoletano

3 Ivi rimase fin che Garibaldi
Non disfece le truppe del Borbone,
E del guerriero i militi sì baldi
In Piemonte menavanlo prigione;
Un giorno con quattordici i più caldi
De' prigionieri, si gettò carpone
Dietro una siepe, e via correndo in fretta
Raggiunse degli Abruzzi una selvetta.

4 Nella bella città di Terracina
Una tal sera dentro un' osteria
Antonio Crocco si tenea vicina
Una figlia gentil, detta Maria;
Spumava il vino dentro alla mezzina,
Mentre d' intorno replicar s' udìa:
« Viva i Borboni pieni di valore! »
« Viva Francesco, Re nostro signore! »

5 Ad un tratto un bel giovine vestito
Diversamente da que' mascalzoni,
Avendo il chiasso e quegli evviva udito
Entrò facendo risuonar gli sproni.
Al forte Crocco s' indirizza ardito,
E dice: — Dimmi, olà! per quai ragioni
Hai tu coraggio da gridar furente
Evviva un Re dal trono suo fuggente?

[6] Antonio furibondo, a tai parole
In piedi si levò, trasse un coltello,
Ed arrotando i denti come mole,
Ferocemente si gettò su quello.
Ma il giovine traendo due pistole
Minacciava di rompergli il cervello
Se si fosse avanzato, e ben sicuro
Del fatto suo tenea le spalle al muro.

[7] Crocco, sorpreso al nobile contegno
Finge placarsi e dice: — Or vieni avanti,
Che se tu sei per l' italiano regno,
E di Francesco in noi vedi gli amanti;
Parliamo insieme che ne sei ben degno,
Narraci pure i tuoi trionfi e vanti,
Che se alla fin persuader ci puoi
Diventeremo de' compagni tuoi.

[8] Quegli s' avanza di fiducia pieno;
Ma l' altro con un colpo di stiletto
Trapassa tosto all' infelice il seno,
E feroce gli toglie il cor dal petto;
Indi pieno di rabbia e di veleno,
Chiama un compagno, che la *Morte* è detto,
In molti pezzi fa tagliar quel cuore
Ed a tutti gustar l' atro sapore.

9 Indi Crocco, arringando i suoi compagni,
Dice loro: — Or convien metterci in via,
E penetrar nel buco a certi ragni
Che vengono chiamati signoria;
Colà spero di far tanti guadagni
Da metter ciascheduno in allegria,
Oltre fare all' amor con certe belle
Amabili, e leggiadre verginelle.

10 Non lungi da quel punto era un poggetto
Con sopra un amenissimo Castello,
Ove stava con gioia, in gran diletto
La famiglia del conte Montebello.
Già da circa tre ore erano in letto
Le sue tre figlie, candido modello
Di bellezza e virtù; l' una chiamata
Ida, l' altra Fanny, la terza Amata.

11 Il padre, invece, stava al tavolino,
Rileggendo la storia del Colletta,
Ove parla del barbaro assassino
Che uccise la fanciulla Elisabetta.
Irene sua consorte in un cestino
Stava ponendo in simmetria perfetta
Rose, gigli, viole, ed altri fiori...
Quando par loro udir certi rumori.

[12] E mentre alzando il capo eran per dire
(Essendo i servi a letto tutti quanti)
Chi fosse, l' uscio all' improvviso aprire
Vedono, e comparir quattro briganti.
Il Conte sorse in piè con molto ardire,
E chiese: — Perchè siete a me davanti?
Dove imparaste l' uso e le creanze,
Di penetrare audaci in queste stanze?

[13] Ma Crocco col pugnale sguainato
Balzò qual tigre sopra la signora,
Gridando a lui: — Se tanto sciagurato
Tu fossi da resistere, in un' ora
Vedresti il tuo Castello rovinato,
Spente le figlie, e la consorte ancora:
Ne' servi non sperar, che stanno in letto
Da mille colpi trapassato il petto.

[14] Il Conte che tremava pei suoi cari
Disse al brigante: — Dimmi cosa vuoi
E quello sul momento: — I tuoi denari,
Tutte le gemme, ed i gioielli tuoi.
La Contessa versava pianti amari
Udendo questo, ma divenne poi
Muta, vedendo prendere il marito,
Legarlo, e trascinarlo in altro sito.

[15] E neppur essa venne risparmiata,
Ma avvinta strettamente, e mani e piedi.
Sul vicino divano rovesciata
Fu da que' mostri, del demonio eredi,
Con modo infame e barbaro violata;
Uccisa a mezzo di puntoni e spiedi,
E prima di morire ebbe il tormento
Di mirare il consorte affatto spento.

[16] E le figlie, svegliate all' improvviso
In mezzo a grida ed urla disperate,
Percosso il petto, e il delicato viso
Ferocemente vennero oltraggiate;
Indi vicino al genitore ucciso
Furono a tutta furia trascinate,
E dopo nuovi insulti i più feroci
Perdettero la vita colle voci.

[17] Carchi di preda i perfidi assassini
Lasciarono quel luogo sfortunato,
Che per compir gli orrendi suoi destini
Veniva dalle fiamme divorato.
Il giorno dopo, i popoli vicini
Facevano un lamento disperato,
Per esser de' signori fatti senza
Ch' eran modello di beneficenza.

18 Sei giorni dopo, mentre il sol calava,
Dietro il monte chiamato Garigliano,
Crocco co' suoi briganti si portava
Verso un villaggio, detto Maranzano.
Presso di quello un giovine abitava
Chiamato Vico, amabile ed umano,
Che doveva sposar fra pochi giorni
Una bella fanciulla de' contorni.

19 Il giovine ogni sera aveva l' uso
D' andar sotto i balconi della bella,
Da dove, rivolgendo gli occhi in suso,
Cantava un' amorosa tarantella.
Ora si pensi se restò confuso
Vedendosi aggredito presso a quella
Da gente armata, che, senza far motto,
Legato in terra lo gettò di botto.

20 La fanciulla, chiamata Caterina,
Udendo un grido dell' innamorato
Afferrata una lunga carabima
Corse in soccorso dello sventurato.
S' affaccia alla finestra, al suol declina
Lo sguardo, e visto quello coricato
Sul dosso, prende subito la mira
E sul maggior brigante un colpo tira.

21 Ma Crocco, quasi nel momento stesso
Avendo la persona rivoltato,
Riceve il colpo quel che gli è d' appresso
Che cade urlando come un disperato.
Caterina dal solito recesso
Ricarica, fa fuoco, al suol prostrato
Vede un' altro brigante, e si ritira
Per caricare e ripigliar la mira.

22 Allora quelle genti indiavolate
Sparano l' armi contro la finestra
Di maniera, che tutte traforate
Furon l' imposte di sinistra e destra.
Ma il gran rumore delle fucilate
Chiama ben tosto sulla via maestra
Gli uomini del villaggio in armi, e tanti,
Da sopraffare i barbari briganti.

23 Cosicchè si ritrassero, ma seco
Portaron l' infelice giovinetto,
Per un cammino disastroso e bieco
Di volpi e lupi, solito ricetto.
Dopo una settimana un tal Fonseco
A far legna recandosi soletto,
Il corpo ritrovò del sequestrato,
Col petto aperto, e il cuore triturato

[24] Cosicchè la leggiadra Caterina
Disperata, giurò di far vendetta;
Sparì da quel villaggio una mattina
Quando la bella aurora ancor s' aspetta.
Crocco intanto a Cotrone s' incammina
Lesto e veloce come una saetta,
E s' appressa, col lume delle stelle,
A un Convento di caste verginelle.

[25] Gli assassini scalando quelle mura
D' innocenza e virtù sono ricetto.
Col volto acceso e la pupilla impura
Pistola in pugno, e in bocca lo stiletto,
Giuravan di mandare in sepoltura
Chiunque si presentasse al lor cospetto,
E forzando una porta laterale
Entrano a furia nelle strette sale.

[26] Le monache, al terribile frastuono
Escono spaventate dalle celle,
E gridando: Pietà... grazia... perdono!
Torcon gli sguardi dalle faccie felle.
Gli scellerati a quel pietoso suono
Rispondono in orribili favelle,
E su que' corpi, vergini ed egregi
Compiono a forza enormi sacrilegi.

[27] Rapiti quindi tutti i sacri arredi
Col più feroce e cinico ardimento,
Volgon di là rapidamente i piedi
Dopo aver' arso monache e Convento;
Giunti presso la torre di Manfredi
Odono un tal rumor che porta il vento
Come di ruote e di cavalli, e tosto
Restano fermi nello stesso posto.

[28] Ed ecco comparire una vettura
Tratta da due magnifici cavalli.
Che fende l' aria imbalsamata e pura
Fra gli alti monti, e fra le cupe valli.
Crocco profitta della notte oscura,
Delle intricate a lui cognite valli
Per correre vicino al postiglione
E sparargli nel petto il suo trombone.

[29] E mentre ciò faceva, un suo compagno
Fracassava la testa ad un destriero,
Onde il legno fermossi, ed al guadagno
Intento ogni feroce masnadiero
Apriva la vettura; Un grido magno
Uscia da quella, e tosto un viso altero
Presentossi gridando: — Rispettate
Il principe d' Amalfi, e di Vergate.

30 Ma Crocco con beffardo complimento
Rispose: — Buona sera signoria,
Stia pur tranquilla che sarà contento
Di nostra civiltade, e cortesia;
Calmino le signore ogni spavento,
Che dentro il legno piangon tuttavia,
E solamente facciano il piacere
Di venir fuori, che le vuo' vedere.

31 Al lume de' lampioni accesi ancora
Si vede comparire un fanciullino,
E quindi una bellissima signora
Che rassembrava un angiolo divino.
Crocco afferrò la donna e gli altri allora
Il misero marito ed il bambino,
Che trucidaro fra i più gran tormenti
Che ponno immaginare atroci menti!

32 Ma ormai le voce di sì gran delitti
Avea ciascuno in modo spaventato
Che gli stessi sublimi, animi invitti
Tremavano a quel nome abominato.
Gli omicidj faceasi ognor più fitti,
Ogni poco un paese era incendiato,
Fanciulle tratte in orridi recessi
Bambinelli lattanti in croce messi...

[33] Una sera che Crocco era seduto
Co' suoi compagni dentro un osteria,
Comparve una fanciulla dal lïuto
Che disse: Viva questa compagnia!
Invitto capitano, io vi saluto,
Vi sian propizi il vino e l' allegria;
Ma se meco verrete un pochettino
Vi farò fare un nobile bottino.

[34] E perchè non temiate un tradimento,
Tenetemi più presso al vostro fianco,
E cada questo corpo a terra spento
Se un sacco di denaro giallo e bianco
Io non vi faccio aver da far contento
Qualunque corpo, di piaceri stanco;
Mi voglio vendicar d' una signora
Che m' ha cacciato di sua casa fuora.

[35] Scintillan gli occhi a simili parole
Al rio bandito, che si pone in via
Subitamente, molto più che il Sole
Dietro i monti vicini scomparia;
Per altro a sè vicina più che puole
Tien la fanciulla, che con faccia pia
Parlava sempre al capo de' briganti
Di denaro, di gioie, e di diamanti.

[36] Una dozzina d' altri malandrini
Circondano la bella, e il capitano;
Sempre intenti a guardar se fra que' pini
Si vede comparire o testa, o mano.
Giungendo d' un boschetto sui confini,
Disse la donna: È qui poco lontano
Presso quel leccio che colà vedete;
Avanzatevi pure, e non temete.

[37] Crocco, sempre tenendola afferrata,
Stava per seguitare il suo cammino,
Quand' ecco un' improvvisa schioppettata
Colpisce in mezzo al petto l' assassino.
Il brigante gridando: — Ah scellerata!
Tu mi hai tradito! cade al suol supino...
Mentre da tutti i lati i Bersaglieri
Fanno massacro de' banditi fieri.

[38] La giovine frattanto erasi sciolta
Dal moribondo Crocco a cui dicea:
— Io son la Caterina, che una volta
Due feroci compagni ti uccidea;
A cui volesti per vendetta stolta,
L' amante via portare, anima rea,
E trucidar quell' angelo di Dio...
Ora ho voluto vendicarmi anch' io!

[39] Intanto ogni bandito era caduto
A terra morto, e fatto prigioniero,
E la bella fanciulla dal liuto
Prendea piacere allo spettacol fiero.
— Donna, le dice un capitan, l'astuto
Strattagemma che usasti, il modo altero,
Il tuo grande, sublime e nobil cuore
Si mertano l' insegna del valore.

[40] Vieni ch' io ti presenti al generale
Onde ti faccia aver tal distinzione.
Ma risponde la donna all' ufficiale:
— Io ti ringrazio, o nobile campione,
Ma non vo' premj, e tu conosci male
La Caterina!... Con ammirazione
Ciascun soldato l' eroina ammira,
Che modesta, e tranquilla si ritira.

FINE.

LA CREANZA NUOVA

[1] Ombra di Monsignore della Casa,
Che in secolo men bello, e assai più reo,
Vista l' umanità da' vizii invasa,
Desti alla luce il primo Galateo,
E penetrato dalla circostanza
T' ergesti a dittator della creanza?

[2] Ombra di Monsignor, se tu vedessi
Come oggigiorno s' è cambiato il mondo?
Ombra di Monsignor, se tu sapessi
Che tutto si mutò da cima a fondo,
Il Galateo tu piglieresti in mano,
Per farne l' uso... che il tacere è vano!

[3] Cento trent' anni addietro, e anche più
Quel galantuom che letto non avesse,
Le leggi di creanza e civiltà
Che nel tuo libro si vedeano impresse,
Venia trattato, Monsignor mio caro,
Nè più nè men che un tanghero, un somaro!

[4] Oggi, vedi la forza del progresso,
Succedere vediam tutto il contrario;
E calcolato viene al modo istesso

Un villano, un bifolco, un antiquario;
E di lesa creanza è fatto reo,
Chi nomina soltanto il Galateo!

[5] Del Galateo sulla dispersa cenere
Il ridicolo assiso oggi si vede,
Ed un uomo *alla moda*, e del *buon genere*,
Parla, mangia, cammina, ascolta e siede,
In modi sì lontan da quei d' un giorno,
Che gli antenati moririan di scorno!

[6] Ora per evitare un parallelo
Fra i costumi del giorno, e quei d'allora,
Cosa che a tutti importerebbe un pelo,
E forse forse annojerebbe ancora,
Stamperò io — se Monsignor l' approva —
Il Galateo della *Creanza nuova!*

[7] *Regola Prima* — quando entrate o uscite
Da casa altrui, non salutate alcuno,
Le cerimonie ormai sono bandite
E il saluto riesce inopportuno;
Oggi si va, si vien, lettor cortese,
Senza mai salutare — alla francese!

[8] Anzi per far la cosa più elegante,
S' entra in salotto col sigaro in bocca,
E senza tante cerimonie, e tante
Frasi antiquate, se a parlar vi tocca
Con una donna, non crediate abuso
Andar proprio a fumarle sotto il muso!

[9] Oggi il fumare è moda, anzi *bon-ton*,
Fuma il sesso maschile, e il femminile,
E senza manco proferir: *Pardon!*
Parola disusata ed incivile,
Si prende con la massima eleganza
Un'*avana*, e s' affumica la stanza.

[10] E poi sdrajato su di una poltrona
Con una gamba sopra l'altra, in guisa
Che resti tutta intera la persona,
Come se fosse alla taverna assisa;
Fumare e sbadigliar tutta la sera
È un' eleganza, un' eleganza vera!

[11] Lo sbadiglio, che un giorno era creduto
Il più alto delitto alla creanza,
Oggi invece è stimato e ricevuto,
Come il segno più bel dell' eleganza,
Così si mostra della vita il tedio,
Bisogna sbadigliar — non c' è rimedio!

[12] E quando una fanciulla vi dimanda:
— Cosa avete signor, siete indisposto?
La nuova moda e civiltà comanda,
Che senza manco muoversi dal posto,
Rispondiate, distratto, alla ragazza:
— Signorina, è la noja che m' ammazza!

[13] Bene o male bisogna esser *blasè*,
Per esser gentiluomo *comm' il faut*;
Passa mezza giornata in un caffè,

E l' altra mezza a divertirsi un po',
Fosse anche in compagnia di donne belle,
A sbadigliar con tanto di mascelle!

[14] E se foste per caso in società,
E cadesse a una donna il fazzoletto,
O il ventaglio, o un giornal, per carità!
Non vi venga il prurito benedetto
Di chinarvi a raccoglierlo — sarìa,
Mancanza vera di galanteria!

[15] E quando avvien che qualchedun starnuti
Ricordatevi ben, non è permesso,
Di dir *felicità... o il ciel v' ajuti!*
Frasi vecchie, e bandite dal progresso!
Di tai sciocchezze or non si fa più caso;
Rispetta ognun la libertà del naso!

[16] Incontrate in istrada una signora,
Un parente, un demonio od un amico,
Credete forse che si debba ancora
Far come si faceva al tempo antico,
Vale a dire, arrestarsi, in sul più bello
E salutar, cavandosi il cappello?

[17] Ohibò!... che falsa idea, che rancidumi,
Salutar col cappello per la strada?
Altri tempi, messeri, altri costumi
A coteste miserie or non si bada;
La falda del cappello non si guasta
Si fa un segno con l' occhio... e tanto basta!

[18] Siete invitato a pranzo, oppure a cena
Per carità ! non fate complimenti ;
Mangiate, divorate a bocca piena,
Non lasciate un minuto in ozio i denti :
Mangiar, come una volta, bocconcini,
È cosa, in fede mia, da contadini!

[19] E quando arriva un nuovo piatto a mensa
Servitevi voi prima, e gli altri appresso.
Voi lo sapete, oggi così si pensa,
La carità comincia da se stesso.
Fatevi il piatto pien, pieno il bicchiere,
E sarete un perfetto cavaliere!

[20] — Si serva lei — Ma no, si serva lei!...
Oh! Dio — per carità, faccia a mio modo —
Non sarà mai. — Le par! — Non lo potrei!
E dagli e batti sempre sopra un chiodo ;
Credete forse questa un' eleganza ?
Ma che, voi siete matti, è un' increanza!

[21] A tavola si mangia e si divora,
Le cerimonie son di vecchia scuola ;
E sol quando si è pien, soltanto allora
Si comincia a scambiar qualche parola,
E per maggior *bon-ton*, dopo de' frutti,
Si risciacqua la bocca innanzi a tutti!

[22] Entrate un solo istante in un *buffet*
E guardate quel branco di *leoni*
Che s' affolla, che s' urla, e sembra, ohimè :

Un' orda di famelici falconi!
Bastan dieci minuti, un quarto d' ora,
E il *buffet* se n' è andato alla malora!

[23] Di tutto quel magnifico apparato,
Neppure un osso, un briciolo rimane,
L' assalto è fatto, il campo è sbaragliato,
Invan tu cerchi un bicchier d' acqua, un pane!
Tutto è distrutto, tutto è andato in gola,
Viva il progresso della nuova scuola!

[24] E quando si è ripieni in fino al gozzo
E proprio non si può mangiar di più,
Con un far disinvolto, in mezzo al cozzo,
Dei bicchieri, dei piatti, su per giù,
Due *bonbons*, quattro dolci s' incartoccia,
Mezzo giro a sinistra... e giù in saccoccia!

[25] Oh! somma civiltà del secol nostro;
O Monsignore, dove te ne stai?
I tuoi precetti, il tuo sciupato inchiostro,
Dove si trova, che divenne mai?
Da' tempi tuoi, Giovanni, oh! che distanza,
Capisci adesso cosa è la creanza?

[26] E se qualcuno ti dicesse ancora
Che presentarsi adesso in società,
Con tanto d' unghie ch' escono da fuora
E i capelli arruffati, è civiltà?
E battere il tamburo con le dita,
È un eleganza, una virtù finita?

[27] E andar poi per la via, dopo mangiato
Con lo stuzzicadenti a mezza bocca,
E gridar forte da sciupare il fiato,
E affummicar chi passa, anzi se tocca,
Incontrando qualcun, così alla lesta
Ammaccargli il cappello sulla testa!

[28] Ecco, lo *schik*, miei cari, ecco il *buon tuono*
Il Codice quest' è dell' eleganza,
Quel che allora era bello, oggi (perdono
Dimando al dittator della creanza)
Oggi è brutto, è antiquato, è sciocco, è goffo,
Barbaro avanzo d' un pensar gaglioffo!

[29] Basta fin qui — v' ho detto, amici miei,
Tutto ciò che di meglio c' era a dirsi,
Ricordatevi ben, fra i Galatei,
Questo è il vero, anzi l' unico a seguirsi,
Della *Creanza nuova* ecco i precetti,
E diverrete... cavalier perfetti!

FINE.

COLLEZIONE DI LIBRETTI ILLUSTRATI

A centesimi 10 ciascuno.

Spedire Vaglia Postale *al* Sig. ADRIANO SALANI, FIRENZE, *e sarà spedito ciò che viene ordinato franco di porto fino a domicilio, in tutta* Italia.

1. Pia de' Tolomei.
2. Il Frustino e la Crestaina.
3. Storia dell' Imperatore superbo.
4. Liberazione di Vienna
5. Soldato Prussiano.
6. L' assassino Francescotto.
7. Federigo Bobini, detto GNICCHE.
8. Flavia Imperatrice.
9. I due Sergenti.
10. Aida.
11. La trappola delle Donne.
12. Lo Spedale dei Rovinati.
13. Marziale.
14. Girolamo Luchini, famoso ladro.
15. Storia di Baruccabà.
16. Marietta Cortigiana.
17. Contrasto tra un Povero ed un Ricco.
18. Angiola Crudele.
19. Grognolo.
20. Guerrino detto il Meschino.
21. Carlo Grandi
22. Sansone.
23. Genoveffa.
24. Teresina e Paolino.
25. Il Conte Ugolino della Gherardesca.
26. Giuditta.
27. I sette Dormienti.
28. Affetti di amore, di gelosia e di sdegno.
29. Leonzio.
30. Ardor d' amore.
31. Chiarina e Tamante.
32. Lazzarino e la sua Banda.
33. Giuseppe Mastrilli.
34. Carlo Bertoni.
35. Famiglia Cignoli.
36. L' Oste assassino.
37. Storia di Guazzino.
38. Stellante e Costantina.
39. Il Valoroso Leonildo.
40. Il cavalier Bosco.
41. Costantino e Buonafede.
42. Ortenza e Caterina.
43. Caterina Dannata.
44. Vita del Poeta Niccheri.
45. La Carità Romana.
46. Francesca da Rimini.

(continua)